

■ ■ RIFORME

Il bipolarismo selvaggio è giunto al capolinea

■ ■ AGOSTINO GIOVAGNOLI

Il bipolarismo è spesso agitato come una bandiera che fa entusiasmare i sostenitori e arrabbiare gli avversari. Più che infiammare gli animi converrebbe però sviluppare un serio confronto sull'ormai lunga storia di questo principio elettorale e politico. Il bipolarismo, infatti, non è stato un'invenzione della Seconda repubblica: si è affermato in Italia con le elezioni del 18 aprile 1948.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... RIFORME ...

Il bipolarismo selvaggio è giunto al capolinea

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ AGOSTINO GIOVAGNOLI

Efino al 1989 la discriminante comunismo-anticomunismo ha imposto una forte semplificazione del sistema, malgrado un'offerta politica sempre molto variegata. Di elezione in elezione gli elettori hanno liberamente rinnovato una *conventio ad excludendum* tutta politica che ha impedito al Pci di accedere al governo, "obbligando" viceversa la Dc a governare il paese per oltre quarant'anni.

Questa semplificazione ha prodotto, com'è noto, anche una conseguenza molto negativa: l'assenza di una fisiologica alternanza di governo, sostanza principale dell'"anomalia italiana". Solo il collasso del blocco sovietico ha risolto il problema: scomparso il partito comunista sono venute meno le ragioni della *conventio ad*

excludendum. Ma è scomparsa così anche la semplificazione del sistema politico che in precedenza lo aveva spontaneamente bipolarizzato. La Seconda repubblica ha cercato perciò di riprodurre in modo "artificiale" ciò che prima era avvenuto in modo "naturale".

È stato soprattutto Berlusconi a spingere in questo senso, mantenendo la mobilitazione anticomunista malgrado la scomparsa dei comunisti. Ma tale operazione è stata favorita da un'opposizione imperniata su un gruppo dirigente ex comunista che non ha mai reciso nettamente i legami con le proprie origini. Il bipolarismo selvaggio è stato inoltre alimentato da un sistema elettorale caratterizzato da un abnorme premio di maggioranza, voluto dal blocco berlusconiano e non sufficientemente contrastato dai suoi avversari. Abbiamo avuto così venti anni di scontri tra coalizioni eterogenee, cementate

non da un progetto di governo ma dalla contrapposizione al nemico, adatte a vincere le elezioni ma incapaci di un'efficace azione di governo.

Oggi, mentre Berlusconi e i suoi oppositori ex comunisti sembrano uscire di scena, è necessario ripensare radicalmente il bipolarismo, attingendo agli aspetti più positivi della sua ormai lunga storia. Durante la Prima repubblica, ad esempio, non c'è stato solo anticomunismo. La Dc non subì passivamente il ruolo assegnatole dalla guerra fredda e nei momenti migliori cercò di interpretare il bipolarismo non in chiave negativa ma positiva, non per impedire il progetto degli avversari ma per elaborarne uno proprio, non per agire contro qualcuno ma per coinvolgere altri. Così, intorno al cardine obbligato rappresentato da questo partito, si sono formate molte e diverse maggioranze di governo, con laici, socialisti e, in una for-

ma un po' speciale, persino con i comunisti. Si devono a tale dinamismo le differenti stagioni del centrismo, del centrosinistra e della solidarietà nazionale - il pentapartito degli anni Ottanta aveva altra natura - tutte espressive di una politica che cercava di rispondere, seppure con risultati alterni, ai cambiamenti della storia.

Oggi il Pd rivitalizzato dalla

leadership di Renzi viaggia intorno al 35 per cento dei consensi e ci si aspetta da questo partito un progetto per l'Italia. Ma per realizzarlo ci vogliono idee valide ed alleati che le condividano. Il 35 per cento dei voti, infatti, non è abbastanza per governare da soli e, anche se è legittimo pensare a soglie di sbarramento e a premi di maggioranza, la corte costituzionale ci ha ricordato che, in de-

mocrazia, non si deve esagerare con questi strumenti. C'è dunque un nodo politico da affrontare: non si realizza un bipolarismo virtuoso solo competendo per l'alternanza di governo - auspicabilmente con avversari svincolati dall'eredità berlusconiana - ma anche coinvolgendo alleati validi in un progetto comune. Ne dovrebbe tener conto anche il dibattito su una nuova legge elettorale.

